Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 88 (2019)

Heft: 3: Arte e scienza, Letteratura, Diritto

Artikel: Le "tessiture prebiotiche" di Roberto Weitnauer : la scienza che stimola l'arte

Autor: Ruatti, Giovanni

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-864937

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giovanni Ruatti

Le «tessiture prebiotiche» di Roberto Weitnauer: la scienza che stimola l'arte

Questo articolo intende presentare i lavori artistici di Roberto Weitnauer introducendo i concetti che stanno alla base del suo pluriennale e spontaneo progetto artistico e così introdurre il contributo di carattere prettamente scientifico scritto dallo stesso Weitnauer, che verte sull'origine dell'organizzazione che contraddistingue la vita sulla Terra, tentando di spiegare come mai la biosfera sia un sistema che risulta caotico e imprevedibile ma al contempo anche organizzato e autoconservativo. Il percorso argomentativo proposto da Weitnauer, nella sua specificità scientifica, serve – forse più delle mie parole – ad illustrare il sostrato creativo della sua arte.

Negli ultimi due anni ho pian piano avuto modo di conoscere i prodotti artistici di Roberto Weitnauer: una conoscenza che è sfociata nell'agosto 2018 nell'esposizione delle sue opere presso la Galleria Pgi di Poschiavo. In qualità di operatore culturale, non nascondo che questa proposta artistica mi incuteva un po' di timore, certo non per la qualità tecnica ed estetica dei risultati, ma per via dell'insolito soggetto rappresentato (o forse sarebbe meglio parlare di un "non-soggetto"). La mostra dal titolo *Tessiture prebiotiche – La materia acquisisce consapevolezza* ha in realtà incuriosito i visitatori e, grazie all'opportuna presentazione del concetto fondante e all'organizzazione, è riuscita a spiegare le motivazioni, il senso e le caratteristiche dei lavori esposti.

All'apparenza, le figure di Weitnauer si mostrano come città inverosimili, organismi alieni, marchingegni fantastici, ingrandimenti di fasce muscolari, esperimenti biotecnologici. Se dopo aver visitato la mostra qualcuno ne fosse uscito con diversi interrogativi, vi è da dire che queste figure inusuali, nella loro sfuggente indefinibilità, hanno sicuramente messo in moto l'immaginazione dell'osservatore. Infatti, come diceva il poeta Paul Claudel, «l'ordine è il piacere della ragione; ma il disordine è la delizia dell'immaginazione».

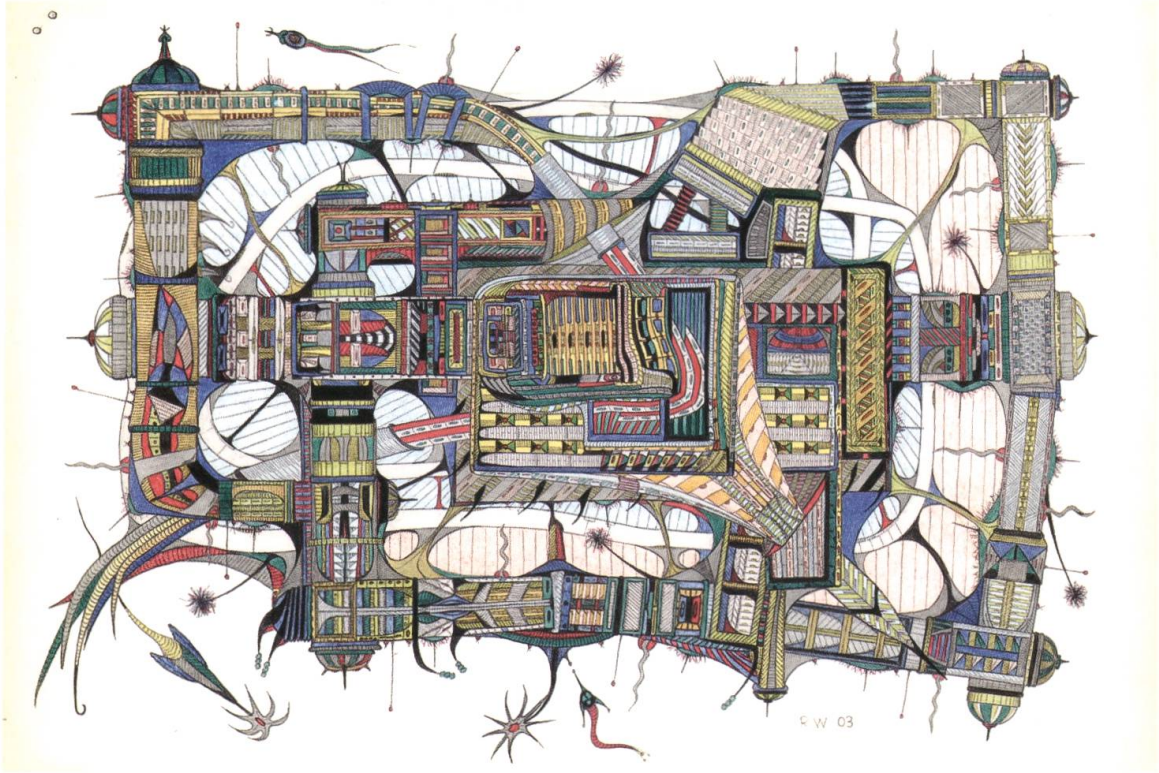
È stato davvero inaspettato cosa Roberto Weitnauer ha estratto dal suo cilindro. Chi avrebbe mai detto che il divulgatore e collaboratore per alcune testate giornalistiche nel campo finanziario e scientifico (per esempio per «Il Sole 24 ore») fosse creatore di "opere artistiche"? E ancora più sorprendente è che queste opere – prodotte a partire dalla fine degli anni '80 e soprattutto nel primo decennio del nuovo secolo – siano state custodite "gelosamente" per anni, mostrandole soltanto a famigliari e amici intimi. E alquanto singolare – degna delle "stranezze" degli artisti – è anche l'ispirazione di questi disegni, nati durante conversazioni telefoniche, quando come spesso accade ci si mette a disegnare su un foglio figure e forme senza alcuna premeditazione: nelle sue

Roberto Weitnauer, Opera senza titolo, *2003, 21.1 x 29.9 cm*

conversazioni Weitnauer creava questi ghirigori complessi tenuti insieme da una non definita regola strutturale. Queste "brutte copie" schizzate mentre era al telefono sono state più tardi sviluppate artisticamente in "belle copie", in un lavoro ben eseguito, con mano ferma e minuziosità da cesellatore, con la massima concentrazione, effettuato quasi in uno stato ipnotico, perdendosi nelle circonvoluzioni che si stavano generando, percorrendo linee mentali inconsce e imprimendole con gli strumenti sulla carta.

Si può immaginare che sia stato un lavoro che ha coniugato l'attività liberatoria di questo scorrere creativo alla progettualità dell'architetto capace di dare compiutezza a uno spazio e attenersi ai limiti di una struttura finale. Questa "arte casalinga", poiché realizzata con strumenti da cartoleria (matite, matite colorate, penne biro, china, pennarelli), è stata presa veramente sul serio dall'esecutore: basti considerare la meticolosità del tratto ma anche l'utilizzo, per buona parte delle opere, di carte d'ufficio ingiallite degli anni '60 del secolo scorso al fine di rendere completamente originali e "autentici" i risultati.

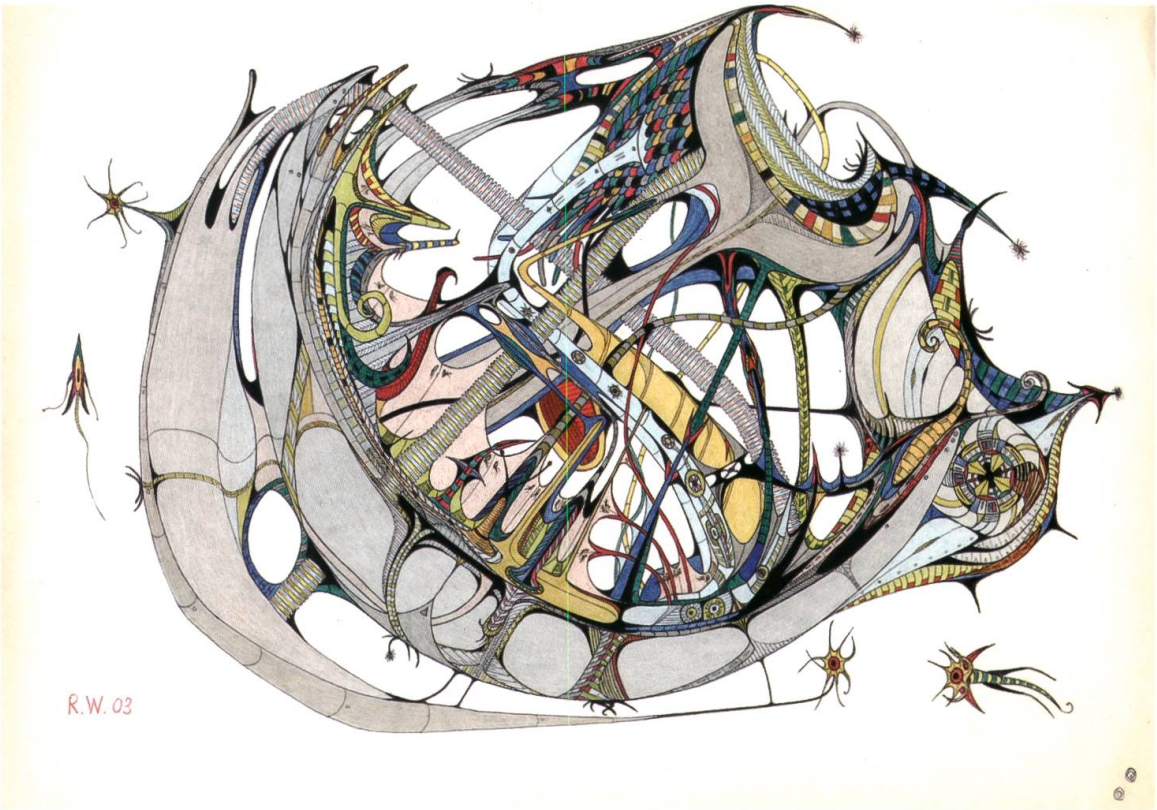
È pressocché inutile andare a cercare dei modelli artistici importanti che si possano ricollegare ai disegni di Weitnauer, benché per un senso di perdita dell'occhio nell'immagine-labirinto sia vagamente possibile citare Maurits Escher, l'*Oceano* di Mondrian, le "tribù" di Keith Harings e le opere di Jackson Pollock. Tuttavia sarebbe più opportuno ricercare eventuali modelli facendo un tuffo nella scienza. Una vita spesa per gli studi in materie scientifiche hanno creato in Weitnauer delle solide fondamenta conoscitive e influenzato anche la sua parte creativa, plasmandone in un certo senso, più o meno coscientemente, la fibra artistica.



Roberto Weitnauer, Opera senza titolo, *2003, 21.1 x 29.9 cm*

Se nell'arte più conosciuta non possiamo trovare confronti plausibili, è più facile rintracciare nella filosofia i concetti nutritivi di questo lavoro, in particolare nell'antica questione relativa alla differenza tra vita e materia grezza. La relazione tra vita e materia è per esempio ripresa in maniera evidente nella filosofia moderna da Spinoza, da Cartesio con la differenziazione fra *res extensa*, realtà fisica, e *res cogitans*, realtà psichica, da Leibniz e la monade, ossia la forza di natura metafisica che si cela dietro la realtà, che mira a realizzarsi e compiere il passaggio aristotelico da «potenza» (materia) ad «atto» (forma in atto nella realtà). Isolate, dotate di «percezione», «appetizione» (sviluppo) e «appercezione» (coscienza), pur specchiandosi dentro di loro l'universo, le monadi non sono uguali, sono tutte diverse. Si potrebbe pensare che questi avviluppi di linee possano essere nella loro unicità e nel loro isolamento all'interno di una cornice delle raffigurazioni metafisiche di monadi, invece di concrezioni fisiche, microorganismi osservati al microscopio o mondi fisici-biologici a sé stanti. L'arte che merita di essere considerata deve far riflettere: quella proposta da Weitnauer propone nella nostra epoca – al di là della filosofia del Seicento – delle domande sulla nascita della vita, sul confine fra organico e inorganico, sulla compenetrazione della tecnica nella vita, con ricadute sulla moderna sfera della bioetica.

I disegni di Roberto Weitnauer stanno in un equilibrio tra caos e organizzazione, e il tratto è teso a raffigurare secondo un intuito momentaneo sistemi materiali che si trovano a metà strada tra il tecnico e l'organico, o anche tra l'inanimato e il biologico. Si tratta insomma di concrezioni, talora anche un po' inquietanti, che Weitnauer immagina artisticamente precedere l'organizzazione materiale della vita.



Roberto Weitnauer, Opera senza titolo, *2003, 21.1 x 29.9 cm*

Uno dei principali elementi ispiratori di Weitnauer potrebbe essere considerato la struttura dissipativa, illustrata nel suo contributo per questa edizione dei «Qgi». Così ha scritto l'artista in una missiva indirizzata al sottoscritto:

> Nel corso dei decenni ho approfondito diversi studi di natura scientifica, cercando vari ponti interdisciplinari. Non posso negare che alcuni principi naturali abbiano influenzato anche la mia vena artistica. In particolare il concetto termodinamico di "struttura dissipativa", mi pare in tal senso un esempio intrigante d'ispirazione.
>
> Cosa c'entra la dissipazione di energia con l'imprevedibilità e con la struttura funzionale degli organismi viventi? Questo è il quesito che affronto. [...]
>
> M'imbattei in questo ponte interdisciplinare per la prima volta una trentina d'anni fa e ne rimasi intrigato. Anche il tratto presente nelle mie grafiche, in parte erratico e in parte sistematico, talora sviluppato senza un vero progetto, imprevedibile ma autoorganizzato, richiama una serie di principi che stanno dietro la formazione di questi sistemi che diffondono calore nell'ambiente.

Questi principi sono il nutrimento dell'affascinante mondo artistico di Weitnauer e la domanda «Cosa c'entra la dissipazione di energia con l'imprevedibilità e con la struttura funzionale degli organismi viventi?» è l'arco che sostiene il ponte unendo la parte artistica con quella scientifica.

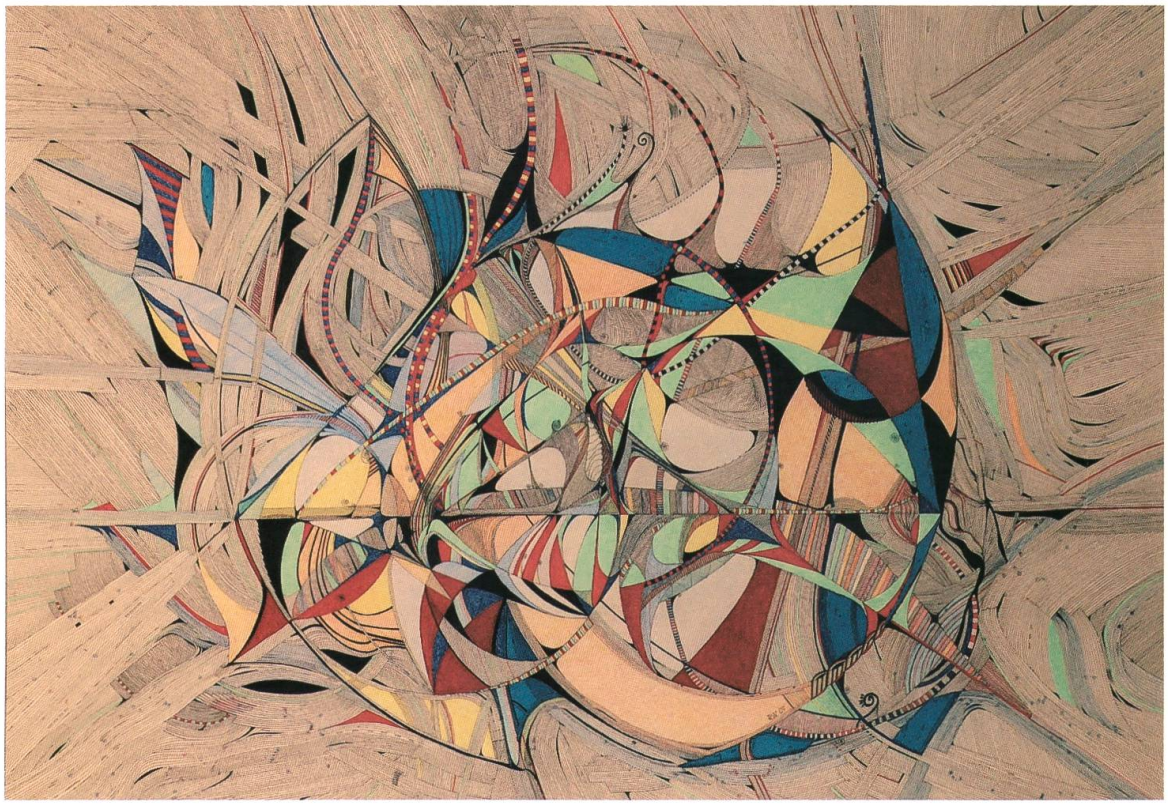
L'argomentazione del contributo di Weitnauer prende il via concentrandosi sulla biosfera, passando poi all'illustrazione di principi chimici, fisici, termodinamici per tornare a parlare della vita nell'ambiente agganciandosi alla nuova scienza della "biologia evolutiva dello sviluppo". Ci presenta così un viaggio affascinante sulla spiegazione della vita prendendo come spunto alcuni processi (l'espressione del DNA, la dissipazione

energetica della biosfera ecc.) e regalandoci diverse pagine di comprensione molecolare o – al contrario – macroambientale della vita.

Ebbene, anche nelle «tessiture prebiotiche» la vita ci guarda e sembra lievemente pulsare seppur addormentata, non compresa, forse sognata. A mio parere, nella complessa frontiera che c'è tra organico e inanimato, queste figure riflettono una forma di "emergentismo" che il nostro occhio umano vede come un'armonia animata; non stanno dalla parte delle "nature morte" o di "sterili avviluppamenti", perché se così fosse non sarebbero tanto interessanti alla percezione umana e non provocherebbero un sommovimento intimo nell'osservatore.

Lo studio di Weitnauer fornisce ricchi spunti sulla forma e sulla sostanza della sua arte, e invito i lettori a soffermarsi su alcuni passaggi che sembrano regolare anche la struttura (se non la vita) delle sue opere: come il *loop* (semplificando di molto, una dinamica che ritorna su sé stessa), gli attrattori (il luogo dove le variabili dinamiche si soffermano più frequentemente), i frattali (oggetti geometrici illimitatamente compositi), la struttura dissipativa nelle sue diverse forme (come quella del mulinello d'acqua del lavandino con lo scarico aperto). Invito inoltre i lettori ad accostare le immagini scientifiche come quella di un attrattore di Peter De Yong (fig. 20, p. 42) oppure di un attrattore di Lorenz (fig. 17, p. 39) ai disegni di Weitnauer. Si rimane certamente affascinati da quest'immagini e dalla bellezza che la scienza offre.

Come si può rappresentare matematicamente la vita? Come può apparire la sezione grafica bidimensionale di un modello che rappresenti la complessa dinamica di un batterio? O di un essere umano? O dell'intera biosfera?



Roberto Weitnauer, Opera senza titolo, *2007, 48 x 70 cm*